FLAT PERCHÉ NON

Matteo Salvini
Il leader della Lega ha rilanciato il progetto per riformare il Fisco e introdurre la flat tax dopo il risultato delle elezioni europee

Flat tax, contrasto di interessi a fiscalità rimodulata o un mix delle due formule? Che l'imposizione fiscale in Italia sia eccessiva per il combinato di imposte dirette e indirette, non c'è dubbio; il tema però è per chi è così alta e se non si risponde a questa prima domanda, la soluzione si complica. Poi è bene precisare che i pochi Paesi che hanno introdotto la flat tax hanno un sistema di protezione sociale poco sviluppato, quindi meno costoso e con minori necessità di finanziamenti attraverso la fiscalità.

Nel nostro Paese caratterizzato da un'elevata spesa per il welfare (che incide per il 57% delle entrate totali dello Stato), da un elevato grado di elusione ed evasione fiscale (circa il 20% del PIL comprendendo ,oltre alla cosiddetta economia non osservata, quella criminale) e da un enorme debito pubblico, sarà difficile introdurre la flat tax o estenderne l'applicabilità a nuovi segmenti di lavoratori. L'attuale tassa piatta discrimina fortemente tra lavoratori autonomi e dipendenti a favore dei primi, ma anche tra autonomi in crescita di attività e di fatturato, e che quindi deducono le spese dai ricavi, e quelli che non crescono o crescono poco e che quindi non avendo interesse a deduzioni e detrazioni, velleggiano nell'economia «grigia». Inoltre ci sono le clausole Iva da disinnescare e che valgono oltre 23 miliardi.

In un Paese ad alta infedeltà fiscale come l'Italia, può funzionare solo il contrasto d'interessi consentendo alle famiglie di portare in detrazione lavori e servizi. E lo Stato ci guadagnerebbe

di **Alberto Brambilla**

I sommersi

Proprio l'Iva è una delle imposte più evase e conseguentemente la perdita di gettito è consistente. Ma dove si annida maggiormente l'evasione dell'Imposta sul valore aggiunto? In Italia ci sono più di 25 milioni di famiglie che comprano una serie di servizi e lavori per la casa, aiuti domestici, mobilità e così via, direttamente dai fornitori finali che sono, oltre ai lavoratori autonomi regolari, un plotone di irregolari, secondo lavoristi, assistiti da ammortizzatori sociali, disoccupati, clandestini e altri.

Tolti artigiani e commercianti regolari, possiamo stimare in non meno di 3-4 milioni i «sommersi» che peraltro fanno una spietata concorrenza sleale nei confronti dei regolari. Moltiplicate il numero di famiglie per 3-4 interventi l'anno e per 3-4 milioni di soggetti e vengono fuori 220 milioni di prestazioni «Iva evasa»; a questi numeri occorre poi sommare le prestazioni fatte dai regolari ma che diventano anche queste in «nero» per un ovvio motivo di concorrenza e competitività. Prendiamo un lavoratore medio che guadagna 1.400 euro al mese e che deve imbiancare casa (la stessa cosa vale per lavori idraulici, elettricisti, tappezzieri, meccanici di bici, moto, auto, carrozzieri ecc.). Costo dell'intervento mille euro. Il copione nazionale è ormai standard: «Se vuole la fattura sono 1.220 euro», ma se non serve perché in Italia è indetraibile, o se le fanno dedurre la sconti in 10 anni, un'idiozia della nostra burocrazia, «il lavoro posso farlo a 900 euro». Ora poiché gli italiani non sono né eroi fiscali e né tantomeno idioti, la scelta è scontata: «Faccia 900 euro». Il fornitore non ci paga le tasse, l'Iva, i contributi sociali e vive «a carico» di coloro che le tasse le pagano, mentre il capo famiglia, con i 320 euro risparmiati riesce in quel mese a comprare qualcosa in più per i bambini e per la casa.

L'evasione Iva? Venticinque milioni di famiglie comprano servizi e lavori da autonomi e 3-4 milioni di «irregolari»

Il cuneo e la proposta

Infine un ultimo ma non meno importante problema: i redditi da lavoro sono bassi nel nostro Paese anche a causa (ma non solo) del cuneo fiscale-contributivo e quindi le nostre famiglie avrebbero bisogno di avere maggiori deducibilità per aumentare il potere d'acquisto e quindi di aumentare in modo razionale i consumi.

Il «contrasto di interessi» riesce a dare una soluzione a tutti questi temi senza causare perdite di gettito per l'Erario. La proposta è la seguente: per un periodo sperimentale di tre anni tutte le famiglie possono portare in detrazione dalle imposte dell'anno il 50% delle spese effettuate con regolare fattura elettronica (incrocio dei codici fiscali) nel limite di 5 mila euro annui per una famiglia di tre componenti che aumenta di 500 euro per ogni ulteriore componente; nel caso di incapienza sono previste misure compensative (quota asili nido, mense ecc.). I lavori/servizi detraibili sono: manutenzione della casa (lavori idraulici, elettrici, edili, tappezzerie, mobili), manutenzione di auto, moto e biciclette, piccoli aiuti domestici. Risultati: 1) La famiglia, indipendentemente dal reddito, risparmia 2.500 euro di Irpef (è come pagare i lavori, Iva compresa, al 50% che è una bella concorrenza agli irregolari) il che equivale a una quattordicesima mensilità che per redditi fino a 35 mila euro (il grosso dei contribuenti come emerge dal report di Itinerari Previdenziali), rappresenta una riduzione del 50% del cuneo fiscale. 2) Gli irregolari vengono drasticamente ridotti, si inizia un «circolo virtuoso» e si spezza la catena che nero tira nero; questo è forse il maggiore risultato dell'intera operazione: si rafferma la legalità.

3) Lo Stato non fa un guadagno stratosferico anche se le entrate migliorano almeno del 15% che su una evasione tra Iva (per 8 fatture su 10), contributi e imposte pari a circa 160 miliardi vale comunque 24 miliardi (giusto lo sminamento delle clausole di salvaguardia). Oltre ai contributi sociali evasi (si stimano 20 miliardi l'anno) incassa anche più Irpef, Ires, Irap.

Flat tax e contrasto di interessi vanno nella stessa direzione ma per un Paese ad alta infedeltà fiscale, a nostro avviso, il secondo prevale, tanto più che il 50% degli italiani paga meno del 3% di tutta l'Irpef e quelli che pagano le imposte, il 30% della popolazione, (redditi sopra i 35 mila euro) salvo lo scaglione tra 35 e 55 mila, non beneficerebbero della flat tax. Perché mai gli attuali evasori dovrebbero emergere se si riduce l'Irpef del 15% circa quando per beneficiarne dovrebbero pagare il 24% di contributi sociali, l'Inail, l'Iva e le altre incombenze fiscali? Ultima domanda: perché non si è mai fatto se la prima proposta è del 2004? Perché è mancato il coraggio e la voglia di un cambiamento vero, fuori dai lacci della burocrazia e finalmente a favore dei cittadini, soprattutto quelli onesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MIO
FINANZIAMENTO
RISPARMIA SULLA BOLLETTA E AIUTA L'AMBIENTE.

Con BANCO BPM, rendere più efficiente il tuo condominio conviene!

Credito Condominio Energy Efficiency Italia è il finanziamento destinato agli interventi di riqualificazione energetica agevolati da benefici fiscali:

- finanzia i costi fino al 100%
- dura fino a 10 anni
- prevede condizioni economiche particolarmente convenienti

Per maggiori informazioni vai su bancobpmspa.com/condominio o chiedi in filiale

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il Foglio Informativo è disponibile gratuitamente su richiesta della Clientela e sul sito. Prima della sottoscrizione leggere il Foglio Informativo "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (S.E.C.C.I.) e la copia del testo contrattuale. L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte della Banca.

TAX CONVIENE

I mezzi agricoli a guida autonoma sono una realtà. In questi tempi di rapida crescita demografica e di aumento della domanda alimentare anche la produzione agricola diventa più efficiente. Fidelity osserva il mondo che cambia, e ti aiuta a trovare le idee di investimento di domani.

fidelity-italia.it/demografia

Fidelity INTERNATIONAL

Rischio di perdita del capitale investito.
Queste informazioni non devono essere riprodotte o ridistribuite senza autorizzazione preventiva. Questa comunicazione non è diretta e non deve essere diretta a persone residenti negli Stati Uniti o ad altri soggetti residenti in paesi dove i fondi non sono autorizzati alla distribuzione. Fidelity fornisce esclusivamente informazioni su suoi prodotti e non offre consulenza sugli investimenti basata su circostanze individuali. Fidelity International e marchi ed progetti di società che compone l'organizzazione globale di gestione di investimenti che fornisce informazioni su prodotti e servizi in determinate giurisdizioni, ad esclusivo dell'America settentrionale. Fidelity, Fidelity International, il logo di Fidelity International e il simbolo „F" sono marchi registrati da FIL Limited. Il presente materiale è pubblicato da FIL (Luxembourg) S.A., autorizzata e regolamentata dalla CSSF (Commissione de Surveillance du Secteur Financier). SGI-1970321.